

IL CENTROSINISTRA

La corsa di Bersani partirà dal Cern

- **Il segretario del Pd critica Renzi: «Si fida di me? Si fidi anche del partito. E all'Assemblea avrebbe dovuto esserci»**
- **Il via alla campagna sarà il 19 da Ginevra. Poi tappa a L'Aquila**

SIMONE COLLINI
ROMA

«Fai attenzione, Pier Luigi, la tua strategia è separarti dal partito e personalizzare la competizione». «Stai tranquillo, Rosy, non glielo permetterò, né questo né di nascondersi dietro la mia credibilità». E infatti dopo che si sono scambiati queste battute, Bersani e Bindi hanno commentato praticamente con le stesse parole sia l'insistenza con cui Matteo Renzi dice «mi fido di Bersani» che la sua mancata partecipazione all'Assemblea nazionale del Pd. «Anch'io mi fido di me ma vorrei che si fidasse, se ci tiene un po', del collettivo, del partito di cui fa parte e delle sue regole», dice il segretario del Pd parlando in televisione a *Che tempo che fa* il giorno dopo l'approvazione della norma che permette al sindaco di Firenze di candidarsi alle primarie. A quella riunione, convocata ad hoc a Roma per dare di fatto il via alla competizione ai gazebo per la scelta del candidato premier del centrosinistra, Renzi non si è fatto vedere.

Raccontano al Nazareno, sede nazionale del Pd, che l'ufficio di presidenza lo avesse anche espressamente invitato, benché il sindaco fiorentino sia membro di diritto dell'Assemblea nazionale. «Avrei gradito che ci fosse, mi sarebbe piaciuto - confessa ora Bersani - e non si dica che non è un membro del partito perché lo è, bisogna che partecipi anche alle occasioni in cui dice qualcosa e si senta rispondere, il fatto che non sia venuto è una cosa che ha colpito molti, qualcuno è venuto anche con attaccata una flebo, senza fare nome e cognome».

Ma ora Bersani guarda alle prossimi

settimane, alla definizione delle regole delle primarie insieme alle altre forze della coalizione progressista (Sel e Psi) e all'avvio della campagna per la sfida ai gazebo.

Nel fine settimana, insieme a Nichi Vendola, Riccardo Nencini e Bruno Tabacchi, il leader del Pd siglerà la «carta d'intenti» (che dopodomani illustrerà ai rappresentanti di diverse associazioni e movimenti), fisserà la data delle primarie (25 novembre con eventuale secondo turno il 2 dicembre) e definirà le regole della competizione (al tavolo della coalizione proporrà che al secondo turno possa votare soltanto chi si è registrato entro il giorno del primo turno).

Poi domenica, per il quinto compleanno del Pd (le primarie che elesse Walter Veltroni segretario si svolsero il 14 ottobre 2007), sarà a Bettola. Qui è nato, qui c'era la pompa di benzina e l'officina del padre, e tornando qui per l'anniversario del Pd Bersani vuole mandare un messaggio piuttosto preciso: «Chi si candida a governare il Paese deve dire chi è, da dove viene, e io non vengo dalla comunicazione o dalla politica ma da un'officina». E ogni riferimento a chi è figlio di un dirigente Dc, è stato giovane segretario provinciale del Ppi e poi coordinatore della Margherita forse non è tutt'altro che casuale. Come a dire: chi è il vero atipico?

IL VIA DAL "LABORATORIO DI PACE"
Ma è con la prima tappa della campagna per le primarie che Bersani vuole lanciare un messaggio ancora più preciso. Venerdì 19 il leader del Pd sarà al Cern di Ginevra, luogo scelto per più motivi: perché è un simbolo dell'eccellenza anche italiana (come dimostrano molte scoperte degli ultimi anni), perché qui lavorano fianco a fianco ricercatori di tutto il mondo, anche di Paesi in guerra tra loro (l'esempio che spesso viene fatto rinvia a israeliani e palestinesi), e perché a Ginevra ci sono le sedi del Wto,

...

Bindi: «Il sindaco incarna la maggioranza chiassosa all'insegna del "tutti uguali e tutti a casa"»

ovvero l'Organizzazione mondiale del commercio), quella delle Nazioni unite e quella dell'Ilo, ovvero l'Organizzazione internazionale del lavoro, dove Bersani andrà successivamente alla tappa al laboratorio di fisica delle particelle.

Dopo i luoghi dell'eccellenza però, dopo il riferimento al fatto che «l'Italia ha le forze per reagire», il leader del Pd visiterà nel corso della sua campagna per le primarie anche i luoghi della crisi. E un appuntamento su cui investe molto è quello che farà a fine mese a L'Aquila, città simbolo dell'emergenza e della ricostruzione, delle promesse non mantenute dalla destra, dell'obbligo per le forze progressiste, una volta al governo, di rimontare anche i ritardi che si sono accumulati per colpe non proprie. «Il liberismo ha fatto dei danni, io sono quello delle liberalizzazioni, che sono una cosa diversa», dice non a caso a *Che tempo che fa* a proposito del «liberismo da rottamare» evocato da Nichi Vendola.

MESSAGGIO BERLUSCONIANO

Bersani non si stanca di ripetere che queste primarie sono l'occasione per discutere dei problemi dell'Italia e che il vero avversario è la destra. Il leader del Pd è infatti convinto che un confronto all'insegna della personalizzazione non sarebbe utile. Convinzione condivisa da Bindi, che nel corso della trasmissione *In 1/2 ora* smentisce che Renzi rappresenti una minoranza. «Tutt'altro, in qualche modo rappresenta la maggioranza silenziosa e ormai chiassosa all'insegna del "tutti uguali e tutti a casa"», dice la presidente del Pd rispondendo a Lucia Annunziata. «Farci una campagna senza riuscire a dire niente sul futuro dell'Italia è una mossa di comunicazione molto furba, ma non risolve i problemi del Paese, anzi li aggrava. Noi non abbiamo paura, ma questo messaggio è berlusconiano». Anche per Bindi, come per Bersani, il sindaco di Firenze «si dovrebbe fidare di tutto il partito» e avrebbe fatto bene a partecipare all'Assemblea del Pd convocata per modificare lo statuto e permettergli di correre. «Io sosterrò Bersani e lavorerò perché Renzi venga sconfitto», fa sapere Bindi nel caso non si fosse capito abbastanza.



Mi metto al servizio di una Roma nuova

L'INTERVENTO

DAVID SASSOLI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma c'erano persone con quella dignità sfiorita dall'umiliante condizione di non poter resistere alla vergogna. I dati diffusi dalla Camera di commercio, dalla Caritas, dai sindacati, dall'Associazione costruttori sono impressionanti. Tutto sta appassendo a grande velocità e la povertà batte alla porta della maggior parte delle famiglie

della nostra città. A Roma serve un progetto di ricostruzione che coinvolga uomini e donne che non vogliono rassegnarsi a vedere i nostri ragazzi abbandonati la sera sugli scalini delle scuole chiuse, con la bottiglia di birra in mano. Conviviamo con depressione, tristezza e solitudine. E che dire delle grandi periferie, dove anche le opere realizzate di recente vanno alla malora colorando di degrado il paesaggio urbano? Serve una amministrazione con ben altre qualità da quelle espresse dalla giunta Alemanno. In tempo di crisi sono riusciti soltanto ad approvare

«Assemblea ostile? Ma se è stata eletta con i gazebo»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Roberto Speranza, coordinatore del Comitato Bersani, non ci sta alla «vulgata» dell'Assemblea «ostile» a Matteo Renzi.

Speranza, Reggi non la pensa come lei. Sostiene che se Renzi fosse venuto avrebbe preso solo fischi. Ammette che è un'Assemblea a maggioranza bersaniana?

«Quella è un'Assemblea democratica eletta dal voto di 3 milioni di italiani che hanno scelto quei rappresentanti insieme al segretario. Sarebbe bene non dimenticarla mai questa cosa e la serietà con cui l'Assemblea ha affrontato il dibattito, e poi si è espressa con il voto, è un valore per tutti. Non è di quella platea che bisogna aver paura e Renzi avrebbe fatto bene a venire. Non sono persone nominate dall'alto ma dagli italiani e non si può essere fan delle primarie e contestualmente buttare fango su chi è stato eletto con quello strumento. L'Assemblea merita rispetto». **È vero che neanche Bersani userà il simbolo del Pd per la sua campagna eletto-**

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

«La campagna del segretario sarà basata su un messaggio di verità. Chi dovrà governare l'Italia non può permettersi di vendere illusioni»

rale?

«Il simbolo che c'è nel sito "tutti per Bersani" è un richiamo molto forte al Pd, oltre al fatto che Pier Luigi è il segretario del Pd e quindi già il suo nome si identifica con il partito stesso».

Bersani parte da un distributore. Come mai questa scelta?

«Partiremo domenica prossima da Bettola, che ha un valore simbolico molto forte. È da quel piccolo Comune che Bersani ha iniziato il suo percorso. Non ci interessa un luogo eclatante, abbiamo scelto quello dove una famiglia, la sua, ha vissuto intorno ad un distributore di benzina. E lì farà il suo primo discorso, non uno show, ma un messaggio di grande vicinanza alla realtà quotidiana dei cittadini».

Vicinanza ai cittadini e lontananza dai big che in questo momento non godono di grande popolarità?

«Non è affatto così, mi sembra una lettura giornalistica. All'Assemblea sono intervenuti Fassino, Franceschini... Poi è chiaro, questa è la campagna elettorale di Bersani ed è giusto che vi sia lui al centro, ma la caccia all'uomo non è nella nostra cultura. La ruota deve

girare, è fuori di dubbio, e Bersani si farà garante del rinnovamento ma da qui alla caccia all'uomo ce ne passa... Ci sono Franceschini, Bindi, Letta e ci sono anche i giovani segretari e i giovani dirigenti».

Il sindaco macina chilometri da giorni e i sondaggi raccontano che la forbice tra lui e Bersani si restringe. Come pensate di allargarla di nuovo?

«Noi siamo convinti che da ieri questa forbice è destinata ad allargarsi di nuovo. Bersani fino ad ora ha fatto soltanto il segretario del partito mettendo quasi in subordine la sua candidatura a premier, altri hanno avuto questo come unico obiettivo della loro iniziativa. Ma ora partiamo anche noi e i segnali che ci arrivano dal territorio ci fanno essere molto fiduciosi. Bersani, malgrado non abbia mai fatto campagna elettorale».

...

«Bersani ha scelto di fare le primarie come unico strumento per riallacciare un rapporto con i cittadini»

le è avanti in tutti i sondaggi».

Ma è il segretario del partito e quindi ha una sua visibilità a prescindere dalla campagna elettorale.

«A volte questo comporta un prezzo alto da pagare. Se c'è polemica nel Pd, se ci sono problemi nel centrosinistra o scoppiano scandali politici, è Bersani che per il partito ci mette la faccia. È lui che compare quando è necessario votare misure impopolari».

Quanto influirà questo sul consenso?

«Bersani ha scelto di fare le primarie perché sono l'unico strumento per riallacciare una connessione con i cittadini. Questa voglia straordinaria di cambiamento Bersani potrà interpretarla con forza: lo ha sempre fatto, da amministratore locale, da ministro e da segretario».

Renzi dice "Adesso"; il governatore pugliese "Oppure Vendola". Bersani?

«Lo slogan non glielo dico ora. Posso dirle che la nostra sarà una campagna impostata su un messaggio di verità e di coraggio. Forse in tempo di populismo sembrerà controproducente, ma chi dovrà governare l'Italia non può permettersi di vendere false illusioni».